



**RELAZIONE PER LA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

**Piano di gestione 2020-2025 della popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*)
nel Parco Regionale Sirente Velino**

**Aggiornamento, modifiche ed integrazioni
(contenenti le controdeduzioni alle osservazioni pervenute)**

Agr. Dott. Masciovecchio Mirco

Maggio 2023

1. Premessa

Oggetto della presente relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale è il “*Piano di gestione della popolazione di cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino*” elaborato in applicazione a quanto stabilito dal “*Regolamento per la gestione della popolazione di cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino*”, in riferimento all’art. 11 comma 4 della Legge 394/2011.

Lo stesso comma dispone che prelievi e abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall’Ente parco, devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell’Ente parco ed essere attuati dal personale dell’Ente Parco o da persone all’uopo espressamente autorizzate dallo stesso.

La presente valutazione si rende necessaria in virtù delle modifiche ed integrazioni introdotte nel Piano stesso che si illustreranno di seguito.

La volontà di introdurre nuove metodologie di controllo del cinghiale, specie evidentemente in sovrannumero in alcune aree del parco regionale, va ad integrare l’attuale gestione (catture con gabbie, recinzioni elettrificate), spesso non sufficienti, con dell’obiettivo di ridurre gli ingenti danni che l’Ente Parco intende perseguire. La presente valutazione pertanto entra nel merito delle nuove metodologie che si intendono introdurre, rispetto alle già attive metodiche che fanno parte sostanziale dell’attuale Piano di gestione del cinghiale 2020-2025 già sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza, con relativo giudizio, al quale bisogna fare riferimento.

Il presente documento è da considerarsi costituito dalla base di analisi già fornita alla Regione Abruzzo in data 24 aprile 2023 e da una parte integrativa contenente gli elementi e valutazioni in risposta alle due osservazioni pervenute e alla richiesta di chiarimenti, pubblicate sul sito della Regione Abruzzo (<https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-di-gestione-del-cinghiale-sus-scrofa-nel-parco-regionale-sirente-velino>):

- 1^a osservazione denominata “*osservazioni_appennino_ecosistema_30-04_2023_0187069_23.pdf*”
- 2^a osservazione denominata “*osservazioniwwf_n._209098_del_16.05.23.pdf*”.

Le integrazioni fornite contengono quindi:

- un’analisi geografica di dettaglio degli elementi (ZSC e ZPS) della Rete Natura 2000 interessati e quelli non interessati dalle presenti attività, al fine di valutare attentamente gli impatti sulla funzionalità della rete ecosistemica Natura 2000;
- analisi degli habitat e delle specie tutelate ai sensi della Direttiva Habitat nei Siti Natura 2000 e del conseguente impatto che le azioni previste possono avere su ognuno di essi;
- la valutazione di soluzioni alternative, come la stessa procedura di VINCA prevede, quali l’utilizzo di sistemi di prevenzione (e.g. recinti elettrificati, dissuasori acustici e visivi).

La presente valutazione contiene tutti gli elementi nel rispetto delle “*Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) - Direttiva 92/43/CEE HABITAT art. 6, paragrafi 3 e 4*” (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019), e nel rispetto delle “*Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza*”, a sua volta predisposte a seguito dell’approvazione della L.R. n.7 del 02/03/2020 “*Disposizioni in materia di valutazione di incidenza e modifiche alla legge regionale 3 marzo 1999, n. 11 (Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l’unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali)*”, che abroga l’articolo 46-ter della L.R. 11/1999, come inserito dall’articolo 1 della L.R. 26/2003. Le suddette linee guida regionali sono state approvate con D.G.R. n. 860/2021.

La presente Valutazione non rientra nella fattispecie del livello I di Screening, per cui non si è utilizzato il relativo format, bensì si riferisce al Livello 2 con i contenuti obbligatori esposti di seguito secondo le predette Linee Guida.

Si riportano di seguito i riferimenti normativi comunitari e nazionali riferibili all’applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Articolo 6

1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti. MISURE DI CONSERVAZIONE

2. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva. DEGRADO DEL SITO

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'Integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

L'art. 6 introduce due concetti chiave e cioè (a) il **deterioramento degli habitat** che risulta una conseguenza diretta e connessa ad una presenza eccessiva della popolazione di cinghiale e (b) la valutazione dello sviluppo della proposta a seguito dell'analisi delle soluzioni alternative ed alla sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi i **motivi di natura sociale ed economica**.

Entrambi i concetti, unitamente all'analisi delle possibili alternative (obbligatoria, in base alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea, cfr. sentenza Corte giust. UE, seconda sez., C 451/17 del 07/11/2018, come fatto osservare dalle osservazioni dall'Associazione Appennino Ecosistema, punto 5), saranno analizzati, contestualizzandoli al territorio in esame.

Tra tutti i fattori di minaccia riportati e descritti nel vigente Piano di gestione delle ZSC (ex-SIC) e per la ZPS (rif. Capitolo 8, § 8.2 "Individuazione e valutazione delle minacce", Tabella; § 8.3 "Minacce individuate ed ambiti di gestione") che riguardano le specie faunistiche e floristiche tutelate rientranti negli Allegati alle Direttive, la prima riguarda l'abbandono dei sistemi agricoli e zootecnici tradizionali ed usi agricoli zootecnici e forestali compatibili, che l'Ente Parco intende contrastare, mentre non rientra l'attività di controllo del cinghiale (che può essere effettuata nei modi e tempi più congrui trattandosi di area protetta).

2. Tipologia e descrizione delle azioni previste

Il "Piano di Gestione del cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025", secondo quanto disposto dal "Regolamento per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino", individua modalità e tecniche di attuazione delle misure di gestione della popolazione di cinghiale e delle criticità connesse alla sua presenza rilevate sul territorio del Parco. Le criticità rilevate sono basate su un corposo set di dati regolarmente raccolto negli anni, aggiornati al 31/12/2022, dati caratterizzati da una sempre più alta qualità in termini di distribuzione geografica (localizzazione puntiforme), molto precisi, corredati ciascuno da stime altrettanto minuziose dei

relativi danneggiamenti attribuiti alla sola specie cinghiale, che formano il geodatabase di cui il Parco si è dotato dal 2022.

La carta allegata alla presente valutazione è frutto di questa precisa raccolta dati e riporta visivamente ed in modo diretto le criticità provocate dal cinghiale alle coltivazioni da reddito, che caratterizzano ormai in modo cronico, una parte del territorio del parco.

In particolare, Il Piano di Gestione 2020-2025, oggetto della presente relazione per la VincA, secondo quanto stabilito all'art. 2 del Regolamento, è un documento operativo con carattere attuativo avente validità quinquennale che individua obiettivi di gestione specifici e cogenti, definendo modalità e tecniche operative di attuazione. Ha lo scopo di affrontare con immediatezza le situazioni di criticità che si verificano sul territorio cercando di dare una risposta agli imprenditori agricoli in difficoltà.

Come già riportato nel precedente documento di valutazione (punto 13. Conclusioni), riprendendo i concetti giuridici dell'art. 6 della Direttiva Habitat, si ritiene che questo Piano sia strettamente connesso alla gestione dei siti Natura 2000 di cui l'Ente Parco è Ente Gestore, pertanto primo responsabile del mantenimento della loro integrità e conservazione, sia in termini di presenze faunistiche che floristiche che vegetazionali.

Scopi fondamentali del presente Piano di Gestione 2020-2025 sono: la limitazione dei danni all'agricoltura e la salvaguardia ed il mantenimento dei sistemi agricoli tradizionali che caratterizzano l'ampio spettro dei paesaggi del Parco Regionale.

I sistemi agricoli sono considerati degli importanti elementi da salvaguardare in quanto contribuiscono in maniera sostanziale e diretta al mantenimento dell'elevata biodiversità, acquisita nel corso di pratiche agro-pastorali secolari, attestata dal corposo elenco di specie presenti nei formulari aggiornati dei siti ZSC/ZPS.

Il Decreto Ministeriale 17/10/2007 riportante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS), che non esclude attività di controllo numerico delle popolazioni di fauna selvatica, nell'Allegato 1 (Descrizione delle tipologie ambientali di riferimento per le ZPS), al punto 3 (Ambienti aperti delle montagne mediterranee), riporta come "...il declino delle attività agropastorali tradizionali sta determinando il progressivo deterioramento degli ambienti aperti ed il conseguente declino delle specie ad esso legate". Le misure gestionali principali dovranno quindi indirizzarsi al mantenimento di tali ambienti e alla conseguente conservazione di specie, come ad esempio la Tottavilla, il Calandro, l'Averla piccola, lo Zigolo giallo, ecc. legati a formazioni erbacee dei piani montani, coltivati e pascolati nelle forme tradizionali non intensive.

Di seguito uno stralcio delle misure previste dal P.d.G delle ZSC e ZPS.

| Redazione Piano di Gestione della ZPS e dei SIC del Parco Regionale Sirente Velino Cap. 9 | | | |
|---|---|---------------------------------------|--|
| Misura | Habitat/specie cui la misura è rivolta | Reg.to comunitario 1305/2013 Artt. | Tipologia di misura |
| Mantenimento sistema agricolo tradizionale | | | |
| Mantenimento e incremento filari arborei, alberi isolati, siepi e muretti a secco | <i>Eriogaster catax</i> , Cervone Succiacapre, Ortolano, Averla piccola, Chiroterri, Lupo, Orso | 14, 15, 17, 28, 30, 31, 35 | Obbligatorie e volontarie Regolamentazioni/incentivi |
| Prevenzione danni Protezione coltivazioni, promozione cooperazione tra agricoltori per recinzioni fondi agricoli, promozione cooperazione agricoltori ed Enti per programmi di cattura e controllo cinghiale, colture a perdere | Succiacapre, Ortolano, Averla piccola, Lupo | 14, 15, 17, 19, 27, 28, 30, 31,33, 35 | Volontarie Interventi attivi/incentivi |

Si ribadisce che l'Ente Parco tramite il Piano di gestione delle ZSC (ex-SIC) e per la ZPS si è prefissato di contrastare "*l'abbandono dei sistemi agricoli e zootecnici tradizionali ed usi agricoli, zootecnici e forestali compatibili*" pertanto il seguente Piano di gestione del cinghiale può essere considerato come strumento strettamente correlato al raggiungimento di tale obiettivo.

Modalità e tecniche di gestione derivano da pregresse esperienze di cattura e di abbattimento già svolte negli anni passati e dal quadro conoscitivo del fenomeno acquisiti negli anni dall'Ente Parco.

Le misure di gestione previste nel Piano di Gestione 2020-2025, coerentemente e nel rispetto di quanto indicato nelle specifiche Linee Guida ISPRA per la gestione del cinghiale nelle aree protette (Monaco et al., 2010), che hanno base giuridica nella Legge 394/91, sono riconducibili alle tipologie di intervento di seguito sinteticamente indicate.

- A. interventi sul sistema agricolo comprendenti l'indennizzo dei danni accertati e le azioni di prevenzione dai danni all'agricoltura mediante recinzioni dei fondi agricoli e colture a perdere per la fauna;
- B. interventi sulla popolazione di cinghiale comprendenti interventi di controllo diretto nelle aree maggiormente critiche per l'impatto che il cinghiale causa all'agricoltura mediante cattura dei cinghiali in recinti di cattura mobili e loro destinazione ad un centro di macellazione ai sensi della D.G.R. 823/2016 ed eventuali abbattimenti selettivi in situazioni di rischio per la pubblica incolumità verificatesi;
- C. interventi di monitoraggio della popolazione di cinghiale e delle criticità connesse alla sua presenza sul territorio, di monitoraggio sanitario, dell'andamento dei danni e di monitoraggio del Piano di Gestione.

L'integrazione sostanziale al Piano riguarda il secondo punto (B), in quanto con il Piano si prevedevano "...interventi con eventuali abbattimenti selettivi solo in situazioni di rischio per la pubblica incolumità che si potevano verificare", mentre attualmente, con l'integrazione/modifica al Piano, si prevede l'intervento di abbattimento mirato e tempestivo, per mezzo di arma, sulla base di una richiesta esplicita da parte dell'agricoltore/conducente del fondo coltivato, e a seguito di verifica effettiva della causa del danno nel momento stesso in cui si origina.

Il meccanismo/protocollo messo in campo è assimilabile ad un vero e proprio "**Servizio di pronto intervento**" finalizzato alla diminuzione della pressione sulle colture da reddito e contestuale dissuasione del cinghiale dal campo coltivato oggetto di danno, alla riduzione numerica del gruppo di cinghiali che causano l'evento specifico.

Pertanto, il Punto B può essere riformulato come di seguito:

- B. interventi sulla popolazione di cinghiale comprendenti interventi di controllo diretto mediante:
 - (a) cattura dei cinghiali in recinti di cattura mobili e loro destinazione ad un centro di macellazione ai sensi della D.G.R. 823/2016;
 - (b) abbattimenti selettivi in controllo numerico (art. 19 L.N. 157/92 e ss.mm.ii., art. 11 comma 4 della Legge 394/2011) nelle aree maggiormente critiche per l'impatto che il cinghiale causa all'agricoltura
 - (c) abbattimenti selettivi in situazioni di rischio per la pubblica incolumità verificatesi in orari crepuscolari e serali.

Gli abbattimenti selettivi di cui al punto b) e c) sono attuati da Polizia provinciale in Avvalimento, personale dipendente dell'Ente Parco o da persone nominativamente autorizzate (c. 6, art. 22, L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette"). Verranno coinvolti nelle operazioni di prelievo anche i cacciatori preferibilmente residenti nel territorio del Parco in possesso delle abilitazioni previste all'art. 3 c. 1 lettere c) d) f) e g) del "Regolamento regionale per la gestione faunistico-venatoria degli Ungulati" (approvato con DPGR 4 maggio 2017 n.1 dalla Regione Abruzzo), e gli stessi proprietari/conducenti dei fondi danneggiati dal Cinghiale purché muniti di licenza di caccia e titolo abilitativo di selecontrollore.

Le attività di abbattimento selettivo sono attuate con carabina dotata di ottica di precisione, senza l'utilizzo di munizionamento al piombo, adottando le tecniche:

- 1) dell'appostamento fisso
 - 2) della cerca con automezzo (quest'ultima sarà di esclusiva applicazione della Polizia Provinciale in Avvalimento),
- effettuati in orari crepuscolari serali e notturni, cioè nella fascia oraria in cui si verificano i danni, quando i cinghiali, fuoriuscendo dai rifugi diurni, si recano nelle aree agricole, quindi sui campi coltivati, dove trovano risorse trofiche.

Si illustrano dettagliatamente le due procedure operative.

Per quanto riguarda l'abbattimento da postazione fissa si prevede che un operatore (o al massimo due operatori), nominativamente autorizzato nel seguire la specifica richiesta da parte dell'agricoltore, appostato sul bordo del campo danneggiato, con macchina a motore spento e fari spenti, attende l'arrivo dei cinghiali (al buio). Quindi, nel momento in cui i cinghiali arrivano sul campo verrà effettuato un abbattimento con l'ausilio di una fonte luminosa (torcia tattica) ed esplosione di un singolo colpo (con carabina di precisione monocolpo). L'abbattimento ha effetto di spaventare, quindi disturbare ed allontanare il restante gruppo di cinghiali (nel caso si tratta di un branco) e innescare una reazione di dissuasione nel tornare nuovamente sul campo. L'azione termina con il raggiungimento e recupero del cinghiale abbattuto, inserimento della fascetta nominativa ed inamovibile sul tendine d'Achille, utilizzando una torcia.

Per quanto riguarda la cerca con automezzo, questa presuppone che la pattuglia della Polizia provinciale, percorra a velocità ridotta le strade sterrate interpoderali che delimitano il campo/appezzamento danneggiato. Al contatto visivo del cinghiale/dei cinghiali, da automezzo fermo, l'agente con l'ausilio di una fonte luminosa (torcia tattica) procede all'abbattimento con l'esplosione di un singolo colpo con carabina di precisione. L'abbattimento del cinghiale, analogamente al caso precedente, ha effetto di spaventare, quindi disturbare, il restante gruppo di cinghiali (nel caso si tratta di branco) e dissuaderlo nel tornare nuovamente sul campo. L'azione termina con il recupero del cinghiale abbattuto, inserimento della fascetta nominativa ed inamovibile sul tendine d'Achille, utilizzando una torcia.

Così come descritto nell'osservazione del WWF: *"... le fasi di inseguimento possono protrarsi per lungo tempo"*, si precisa che, per entrambi gli approcci metodologici, ma soprattutto nel secondo caso, dove gli operatori sono muniti mezzo di trasporto, non è prevista nessuna forma di "inseguimento", né a piedi, né con l'automezzo, nei confronti dei cinghiali, che spaventati dal colpo, fuggono allontanandosi dal campo agricolo per tornare a rifugiarsi nel bosco. Con l'automezzo non si inseguono i cinghiali tentando un ulteriore abbattimento: tutte le fasi si sviluppano nel campo agricolo e nei dintorni di esso, comunque nell'area agricola oggetto di tutela e non proseguono all'interno dei boschi.

In risposta all'osservazione contenuta nell'ultimo punto elenco del WWF, il Piano prevede che in entrambi i casi, sia per le attività di controllo per mezzo di cattura con gabbie, sia per mezzo di abbattimenti con arma, venga **mantenuta e rispettata la struttura della popolazione**, minimizzando qualsiasi forma di reazione demografica "opposta" del cinghiale in virtù della sottrazione di esemplari.

Mentre nel primo caso è intrinseco che la cattura di un intero branco rispetta tale assunto nel secondo caso gli abbattimenti verranno eseguiti rispettando la struttura piramidale delle classi, in modo che non ci sia nessuna alterazione nei cicli riproduttivi o incremento della prolificità teorica collegata alla sottrazione delle femmine di rango più elevato e comunque più anziane.

Le attività di controllo **non portano ad un aumento della dispersione** perché le tecniche utilizzate non sono minimamente assimilabili alle ordinarie battute di caccia dove c'è impiego e presenza contestuale di molti operatori e cani segugi.

Tutti i capi abbattuti, ciascuno contrassegnato con marche (fascetta) inamovibili assegnate nominativamente agli operatori, sono consegnati al soggetto individuato incaricato per lo smaltimento in accordo alle disposizioni normative sanitarie vigenti. La destinazione dei capi abbattuti è stabilita sulla base della struttura operativa e delle attrezzature degli Enti locali preposti e disponibili in loco (risorse umane e strumentali, mezzi autorizzati, locali idonei, ecc.) necessarie per i controlli sanitari, il trattamento delle spoglie, lo stoccaggio, il trasporto, ai sensi della normativa sanitaria vigente e conformemente alle specifiche disposizioni dei competenti Servizi Veterinari della ASL.

In modo parallelo e contestuale all'attività di abbattimento verrà attivato un Servizio di Recupero in caso di cinghiali feriti mortalmente ma non trovati nell'immediato sul punto di sparo.

Il giorno dopo, a partire dalla mattina e nell'arco delle successive 12 ore, la pattuglia della Polizia Provinciale o un conduttore di ausiliario con funzione di cane da traccia, specificatamente autorizzato

ed in possesso dell'abilitazione di cui al c. 1, lett. f), art. 3 del R.R. 1/2017, attraverso l'ausilio di uno specifico cane da traccia appositamente addestrato (legato con guinzaglio) segue la traccia dell'animale ferito per arrivare al ritrovamento della carcassa. I cinghiali feriti mortalmente, se non disturbati, in base all'esperienza pregressa in altri contesti, vanno a rifugiarsi per morire, solitamente, nell'arco spaziale di 50 massimo 100 metri dal punto di sparo.

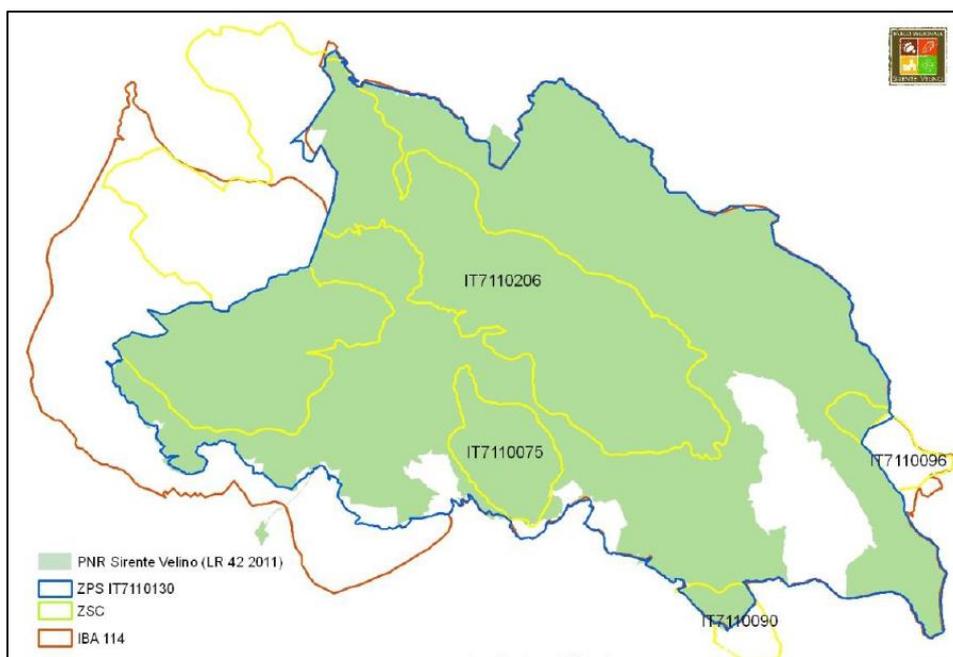
A titolo di chiarimento si riporta anche una sintesi dei punti sui quali si baserà il Disciplinare-protocollo operativo, in riferimento al già esistente Disciplinare operativo regionale (DGR 343 del 30/06/2023):

- 1) richiesta di agricoltore di intervento e segnalazione di danno tramite piattaforma informatica o modulistica dedicata
- 2) verifica dell'effettiva causa del danno da cinghiale da parte di un coordinatore degli interventi (agronomo incaricato, guardia parco, Polizia provinciale)
- 3) verifica della presenza dell'orso nella località interessata nei giorni immediatamente precedenti la segnalazione del danno
- 4) valutazione del tipo di intervento tra recinzioni elettrificate, posizionamento di gabbia o abbattimento diretto, compatibilmente con l'organizzazione logistica ed in funzione della gravità del caso specifico
- 5) individuazione di uno, o al massimo due operatori, immediatamente disponibili tra le figure indicate
- 6) rendicontazione dei risultati giornalieri al coordinatore
- 7) eventuale attivazione del Servizio recupero dei capi (qualora necessario)
- 8) conferimento carcasse (tracciatura) ed avvio a smaltimento/macellazione nel rispetto della normativa sanitaria vigente.

3. Dimensione e/o ambito di riferimento, localizzazione dell'intervento

Sono presenti nell'area del Sirente Velino i seguenti Siti Natura 2000, riferibili alla regione biogeografica mediterranea, dei quali l'Ente Parco è Ente gestore:

- ZPS IT7110130 Sirente Velino
- ZSC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino
- ZSC IT7110075 Serra e Gole di Celano - Val D'Arano
- ZSC IT7110090 Colle del Rascito
- ZSC IT7110096 Gole di San Venanzio (co-gestore con il comune di Raiano)



Il territorio del Parco, ed in particolare il Monte Velino, comprende la Riserva Naturale Orientata "Monte Velino" (estesa ca 3.550 ha), gestita dall'Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di

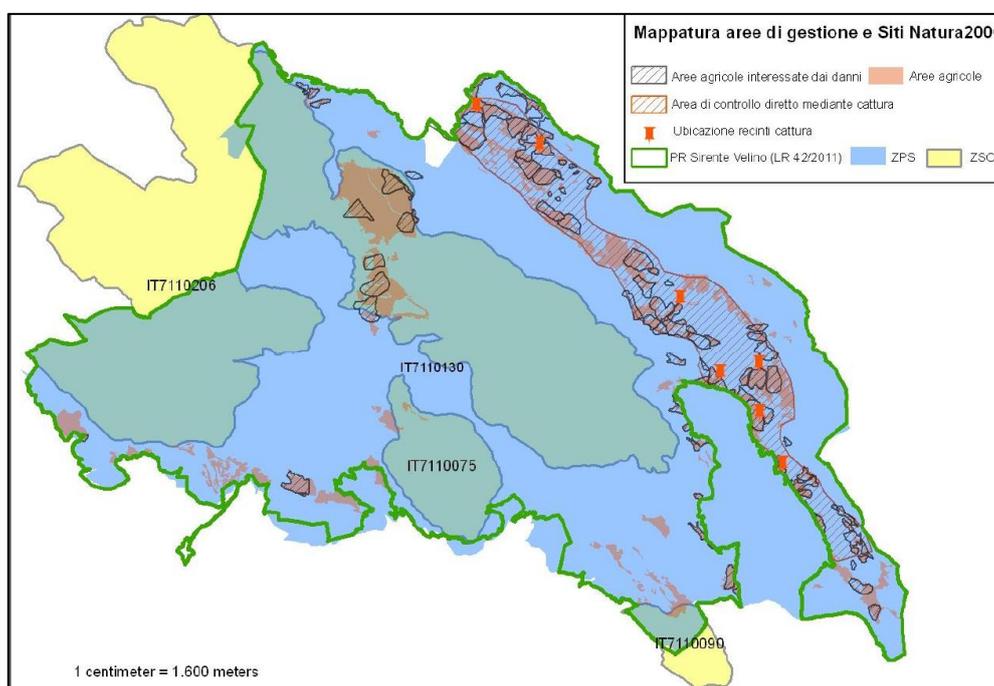
Castel di Sangro (AQ).

Il Parco risulta inoltre interamente ricadente nella IBA 114 "Sirente, Velino e Montagne della Duchessa" comprendente anche la confinante Riserva Naturale Montagne della Duchessa nella Regione Lazio.

Complessivamente l'area interessata dai Siti Natura 2000 dei quali il Parco è Ente Gestore interessa 27 comuni della Provincia di L'Aquila e si estende, al netto delle sovrapposizioni, per ca 67.815,00 ha l'83,5% circa dei quali risultano ricadenti nei confini del PR Sirente Velino ed il restante 16,5% circa (complessivi ca 13.800 ha) sono ricadenti all'esterno.

La struttura fisica del sistema naturale del Parco caratterizzata da una morfologia complessa, da un ampio intervallo altitudinale e da un'orografia articolata, con notevoli differenze tra versanti montani, la presenza di canyon, profondi valloni e ampi altopiani, determina una notevole varietà di habitat presenti (dagli ambienti di crinale, ai ghiaioni, alle estese faggete, alle praterie, alle pareti rocciose). Il territorio, che si presenta molto diversificato, è caratterizzato da una elevata biodiversità. Tra i principali ecosistemi presenti nel territorio esaminato, oltre agli ambienti più strettamente montani, rivestono particolare valore, in senso biogeografico, le gole rupestri, i canyon carsici e gli habitat rocciosi dove spesso si sono conservati elementi relittuali o si sono differenziati endemiti di origine relittuale. Anche gli agro ecosistemi, dove metodi tradizionali di uso del territorio hanno preservato habitat fondamentali per la biodiversità locale, svolgono un importante ruolo nella conservazione soprattutto della componente steppica o parasteppica di origine centroasiatica.

L'ambito di riferimento è costituito dall'intera area protetta del Parco Regionale Sirente Velino, ma maggiormente saranno interessati i comuni di Fagnano Alto, Fontecchio, Tione degli Abruzzi, Acciano, Molina Aterno, Castelvechio Subequo, Castel di Ieri, Goriano Sicoli, dove negli ultimi anni si sviluppa tra l'85 e il 95% dei danni da cinghiale e nel dettaglio, le azioni si svilupperanno all'interno delle aree agricole del settore nord-est del Parco (campitura grigliata con bordo nero) così come illustrate nella cartografia di seguito.



A seguire il dettaglio della distribuzione delle aree agricole in riferimento ai siti della Rete Natura 2000 con evidenziato nel riquadro rosso le aree di intervento (corrispondenti al grigliato della carta)

Tab.1 Presenza delle aree agricole nei Siti N2000 interessati dal Piano

| Sito/i Natura 2000 ed aree agricole | Aree agricole (ha) | Aree agricole % | Aree agricole con danni (ha) | Aree agricole con danni % |
|---|--------------------|-----------------|------------------------------|---------------------------|
| Aree agricole nella ZSC IT7110206 e nella ZPS IT7110130 | 1260,9 | 16,00 | 409,6 | 14,35 |
| Aree agricole nella ZSC IT7110090 e nella ZPS IT7110130 | 29,2 | 0,37 | 0 | 0,00 |
| Aree agricole nella ZSC IT7110075 e nella ZPS IT7110130 | 20,9 | 0,27 | 0 | 0,00 |
| Aree agricole nella ZPS IT7110130 e non nelle ZSC | 6567,4 | 83,36 | 2444,5 | 85,65 |
| Aree agricole complessive, tutte nella ZPS IT7110130 | 7878,4 | 100,00 | 2854,2 | 100,00 |

Gli interventi di controllo diretto della popolazione sono previsti nelle aree maggiormente critiche per il fenomeno dei danni all'agricoltura, nella Media Valle dell'Aterno e Valle Subequana, quindi interessanti e localizzati nella ZPS IT7110130.

Seppur il Piano di gestione può essere applicato sull'intero territorio del parco gli interventi non sono previsti al di fuori delle aree agricole, pertanto, le attività non riguardano le due ZSC IT7110075 Serra e Gole di Celano - Val D'Arano e IT7110090 Colle del Rascito dove non sono presenti aree agricole mentre è interessata in minima parte la ZSC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino avendo aree danneggiate molto limitate nel comune di Rocca di Mezzo.

Al pari non è interessata dalle attività la Riserva Statale Orientata "Monte Velino" (coincidente in parte con la ZSC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino) in quanto al suo interno non è presente nessuna area agricola: non sono mai stati registrati danneggiamenti da cinghiale all'interno del perimetro della suddetta Riserva, elemento imprescindibile per attivare un intervento di controllo, che come detto in precedenza è strettamente collegato ad un'istanza di un agricoltore che effettivamente subisce un danneggiamento.

Nel rispetto della normativa vigente (art. 3 "Soggetto gestore", D.M. 28 dicembre 2018, pubblicato in G.U. Serie Generale n. 19 del 23/01/2019), il parere all'Autorità di gestione della Riserva Statale verrà richiesto in sede di procedura di valutazione così come richiesto nell'osservazione "osservazioni_appennino_ecosistema_30-04 2023_0187069_23.pdf".

4. Descrizione dell'ambiente naturale ed interferenza con ZSC/ZPS, parchi, riserve

Habitat e specie di cui alla Dir. 92/43 CEE e Dir. 2009/147 CEE presenti in ciascun dei Siti Natura 2000 del Sirente Velino sono riportati nei rispettivi Formulare Natura 2000 (ultimo aggiornamento al Dicembre 2019) consultabili sul sito del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare. Si riporta nelle tabelle seguenti l'elenco di habitat e specie presenti nei formulari dei Siti N2000 interessati.

| Habitat | | Presenza nei Siti | | | |
|---------|---|-------------------|------------------|------------------|------------------|
| Codice | Denominazione | ZPS IT7101030 | ZSC IT7110206 | ZSC IT7110075 | ZSC IT7110090 |
| 3170 | * Stagni temporanei mediterranei | | x | | |
| 3280 | Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripariali di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> | x | | x | |
| 4060 | Lande alpine e boreali | x | x | | |
| 5110 | Formazioni stabili xerotemofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion</i> p.p.) | | | x | |
| 5130 | Formazioni a <i>Juniperus</i> spp. | | x | x | x |
| 5210 | Matorral arboreescenti di <i>Juniperus</i> spp. | x | | | |
| 6110 | *Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssu-Sedion albi</i> | x | x | x | |
| 6170 | Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine | x | x | | |
| 6210 | *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) | x | x | x | x |
| 6220 | *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di <i>Thero-Brachypodietea</i> | x | | | x |
| 6430 | Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile | | x | | |
| 6510 | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | x | x | x | |
| 7220 | *Sorgenti petrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>) | x | | x | |
| 8120 | Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thalaspietea rotundifolia</i>) | x | x | x | |
| 8130 | Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e temofili | x | x | x | |
| 8210 | Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica | x | x | x | |
| 8240 | * Pavimenti calcarei | x | x | | |
| 8310 | Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | | x | | |
| 9210 | * Faggete degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> | x | x | | |
| 9260 | Foresta di <i>Castanea sativa</i> | x | x | | |
| 9340 | Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> | x | | | |
| 91AA | * Boschi orientali di quercia bianca | | x | x | |
| 91L0 | Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>) | | x | | |

| Specie | | | | Presenza nel Sito/i | | | |
|--------|--|------------------------------------|---------|---------------------|------------------|------------------|------------------|
| Cod. | Nome | Nome italiano | All.to | ZPS IT7101030 | ZSC IT7110206 | ZSC IT7110075 | ZSC IT7110090 |
| 1479 | <i>Adonis distorta</i> | <i>Adonide ricurva</i> | II, IV | x | x | | |
| 1558 | * <i>Astragalus aquilanus</i> | <i>Astagalo aquilano</i> | II*, IV | x | x | | |
| 1657 | <i>Gentiana lutea</i> | <i>Genziana maggiore</i> | V | | x | | |
| 1763 | <i>Artemisia eriantha</i> | <i>Artemisia rupestre</i> | V | | x | | |
| 6282 | * <i>klasea lycopifolia</i> (<i>Serratula lycopifolia</i>) | | II*, IV | x | x | | |
| 1056 | <i>Parnassius mnemosyne</i> | | IV | x | x | x | |
| 1057 | <i>Parnassius apollo</i> | <i>Farfalla apollo</i> | IV | x | x | x | |
| 1058 | <i>Maculinea arion</i> (<i>Phengaris arion</i> - 6265) | | IV | x | x | x | |
| 1065 | <i>Euphydryas aurinia</i> | | II | x | x | | x |
| 1074 | <i>Eriogaster catax</i> | | II, IV | x | x | | x |
| 1076 | <i>Proserpinus proserpina</i> | | IV | x | x | | |
| 1087 | * <i>Rosalia alpina</i> | <i>Cerambice del faggio</i> | II*, IV | x | x | | |
| 1092 | <i>Austropotamobius pallipes</i> | <i>Gambero di fiume</i> | II | x | x | | |
| 6135 | <i>Salmo cetti</i> (<i>Salmo trutta macrostigma</i>) | <i>Trota macrostigma</i> | II | x | | | |
| 1137 | <i>Barbus plebejus</i> | <i>Barbo italico</i> | II, V | x | | | |
| 1167 | <i>Triturus carnifex</i> | <i>Tritone crestato</i> | II, IV | x | x | x | |
| 1205 | <i>Hyla intermedia</i> (<i>H. meridionalis</i>) | <i>Raganella</i> | IV | x | x | | |
| 5357 | <i>Bombina pachypus</i> (<i>B. variegata</i>) | <i>Ululone appenninico</i> | II, IV | x | x | | x |
| 5367 | <i>Salamandrina perspicillata</i> (<i>S. terdigitata</i>) | <i>Salamandrina dagli occhiali</i> | II, IV | x | | | x |
| 1279 | <i>Elaphe quatuorlineata</i> | <i>Cervone</i> | II | x | | | x |
| 1283 | <i>Coronella austriaca</i> | <i>Colubro liscio</i> | IV | x | x | x | |
| 1292 | <i>Natrix tessellata</i> | <i>Biscia tassellata</i> | IV | x | | x | |
| 1298 | <i>Vipera ursinii</i> | <i>Vipera dell'Orsini</i> | II | x | x | | |
| 5179 | <i>Lacerta bilineata</i> (<i>Lacerta viridis</i>) | <i>Ramarro</i> | IV | x | x | x | |
| 5670 | <i>Hierophis viridiflavus</i> (<i>Coluber viridiflavus</i>) | <i>Biacco</i> | IV | x | x | | |
| 6091 | <i>Zamenis longissima</i> (<i>Elaphe longissima</i> -1281) | <i>Saettone</i> | IV | x | | | x |
| 1303 | <i>Rhinolophus hipposideros</i> | <i>Rinolofa minore</i> | II,IV | x | x | | |
| 1304 | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | <i>Rinolofa maggiore</i> | II,IV | x | x | | |
| 1307 | <i>Myotis blythii</i> | <i>Vespertilio minore</i> | II,IV | x | | | |
| 1308 | <i>Barbastella barbastellus</i> | <i>Barbastrello</i> | II,IV | x | x | | |
| 1309 | <i>Pipistrellus pipistrellus</i> | <i>Pipistrello nano</i> | IV | x | x | x | |
| 1310 | <i>Miniopterus schreibersii</i> | <i>Miniottero</i> | II,IV | x | | | |
| 1321 | <i>Myotis emarginatus</i> | <i>Vespertilio smarginato</i> | II,IV | x | x | | |
| 1322 | <i>Myotis nattereri</i> | <i>Vespertilio di natterer</i> | IV | x | x | | |

| | | | | | | | |
|------|---|--------------------------|---------|---|---|---|--|
| 1323 | <i>Myotis bechsteinii</i> | Vespertilio di Bechstein | II,IV | x | | | |
| 1324 | <i>Myotis myotis</i> | Vespertilio maggiore | II,IV | x | x | | |
| 1326 | <i>Plecotus auritus</i> | Orecchione bruno | IV | x | x | | |
| 1327 | <i>Eptesicus serotinus</i> | Serotino | IV | x | x | | |
| 1329 | <i>Plecotus austriacus</i> | Orecchione meridionale | IV | x | x | | |
| 1330 | <i>Myotis mystacinus</i> | Vespertilio mustacchio | IV | x | x | | |
| 1331 | <i>Nyctalus leisleri</i> | Nottola di Leisler | IV | x | x | | |
| 1333 | <i>Tadarida teniotis</i> | Molosso di Cestoni | IV | x | | x | |
| 1341 | <i>Muscardinus avellanarius</i> | Moscardino | IV | x | x | | |
| 1344 | <i>Hystrix cristata</i> | Istrice | IV | x | x | x | |
| 1352 | * <i>Canis Lupus</i> | Lupo | II *,IV | x | x | x | |
| 1354 | * <i>Ursus arctos spp. marsicanus</i> | Orso appenninico | II *,IV | x | x | x | |
| 1357 | <i>Martes martes</i> | Martora | V | x | x | x | |
| 1358 | <i>Mustela putorius</i> | Puzzola | V | x | x | x | |
| 1363 | <i>Felis silvestris</i> | Gatto selvatico | IV | x | x | x | |
| 1374 | * <i>Rupicapra pyrenaica spp.ornata</i> | Camoscio appenninico | II *,IV | x | x | | |
| 2016 | <i>Pipistrellus kuhlii</i> | Pipistrello albolimbato | IV | x | x | | |
| 5365 | <i>Hypsugo savii</i> | Pipistrello di Savi | IV | x | x | x | |

| Specie | | | Presenza nel Sito/i | | | |
|--------|-----------------------------------|---------------------|---------------------|------------------|------------------|------------------|
| Cod. | Nome | Nome italiano | ZPS IT7101030 | ZSC IT7110206 | ZSC IT7110075 | ZSC IT7110090 |
| A031 | <i>Ciconia ciconia</i> | Cicogna bianca | x | x | | |
| A078 | <i>Gyps fulvus</i> | Grifone | x | x | x | |
| A085 | <i>Accipiter gentilis</i> | Astore | x | | | |
| A091 | <i>Aquila chrysaetos</i> | Aquila reale | x | x | x | |
| A101 | <i>Falco biarmicus</i> | Lanario | x | x | x | |
| A103 | <i>Falco peregrinus</i> | Falco pellegrino | x | x | x | |
| A215 | <i>Bubo Bubo</i> | Gufo reale | x | x | x | |
| A224 | <i>Caprimulgus europaeus</i> | Succiacapre | x | x | | |
| A239 | <i>Dendrocopos leucotos</i> | Picchio dorsobianco | x | x | | |
| A246 | <i>Lullula arborea</i> | Tottavilla | x | x | | x |
| A255 | <i>Anthus campestris</i> | Calandro | x | x | | |
| A267 | <i>Prunella collaris</i> | Sordone | x | x | | |
| A280 | <i>Monticola saxatilis</i> | Codirossone | x | x | x | |
| A321 | <i>Ficedula albicollis</i> | Balia dal collare | x | x | | |
| A333 | <i>Tichodroma muraria</i> | Picchio muraiolo | x | x | x | |
| A338 | <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | x | x | | x |
| A345 | <i>Pyrrhocorax graculus</i> | Gracchio alpino | x | x | x | |
| A346 | <i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i> | Gracchio corallino | x | x | x | |
| A358 | <i>Montingrilla nivalis</i> | Fringuello alpino | x | x | | |
| A379 | <i>Emberiza hortulana</i> | Ortolano | x | x | | x |
| A412 | <i>Alectoris graeca saxatilis</i> | Coturnice | x | x | x | |

Dalla lettura della scheda della ZPS IT7101130 si evince che la superficie del sito è coperta da formazioni boschive per il 19% costituite da faggeti con *Taxus* e *Ilex* per il 15%, da boschi di castagno per il 3% e da macchie a leccio per l'1%.

Gli arbusteti costituiscono l'8% e sono rappresentati maggiormente da ginepri impenetrabili per il 5% e secondariamente da macchie aperte a ginepro nano nella fascia sub-alpina 2% e da macchie aperte di ginepro e pruneto per l'1%.

Le formazioni erbose costituiscono il 28%. Le praterie xerofile e semimesofile acrivibili al Festuco-Brometea caratterizzate da una ricca componente di emicriptofite e di camefite sono quelle maggiormente rappresentate per il 15%. La presenza di orchidee caratterizza l'habitat prioritario. I pascoli di alta quota rappresentano il 5% a carattere discontinuo (seslerieti) o formati da cotici continui (festuceti).

Alle quote inferiori i prati falciabili meso-igrofilo e/o prati-pascoli costituiscono il 5%. Le praterie xerofile discontinue con dominanza di graminacee rappresentano il 2%. Le formazioni erbose di rupe, aperte e pioniere, costituiscono l'1%. La vegetazione igro-nitrofila dei corsi d'acqua come pure

la comunità di briofite in prossimità delle sorgenti costituiscono rispettivamente l'1%. I ghiaioni e le rocce rappresentano complessivamente il 13%.

5. Complementarità con altri progetti e/o piani

L'intervento degli abbattimenti selettivi si affianca e rafforza in maniera parallela l'attività di cattura dei cinghiali mediante gabbie, attività ampiamente valutata negli impatti potenziali nella precedente Relazione Vinca, già attuata dal 2020.

Non si ritiene in questo contesto che le due azioni parallele (cattura con gabbie ed abbattimento con arma), aventi lo stesso fine, possano produrre impatti cumulativi sulle restanti componenti della fauna selvatica.

In risposta ai dubbi sulla presenza/assenza degli impatti cumulativi (abbattimenti con arma + catture) riportati al quinto punto elenco delle osservazioni del WWF, si motiva l'assenza dell'effetto cumulo in quanto dove sono attive le gabbie di cattura non si va ad effettuare interventi con arma. Questa seconda tipologia di intervento, di fatto creando dissuasione e disturbo ai cinghiali, potrebbe infatti annullare l'efficienza delle catture stesse.

I due interventi sono alternativi, applicati a seconda dei casi che verranno attentamente valutati di volta in volta dall'Ente Parco, pertanto è escluso completamente un effetto cumulo tra le due azioni.

6. Uso delle risorse naturali

L'utilizzo delle risorse naturali presenti nell'area protetta è relativo esclusivamente alla sottrazione di esemplari di cinghiale tramite gli abbattimenti che si andranno a sommare ai capi già prelevati mediante cattura con gabbie.

Non verranno interessate altre specie di fauna selvatica, né tantomeno ci sarà utilizzo né alterazione di risorse di origine vegetale, facenti parte o meno di habitat tutelati ai sensi della Direttiva Habitat; non vi sarà nessun taglio della vegetazione arborea ed arbustiva.

Non ci sarà nessuna captazione di tipo idrica, né prelievo di suolo.

7. Produzione di rifiuti

Non è prevista produzione dei rifiuti se non la produzione di bossoli di cartucce che verranno regolarmente raccolti e smaltiti secondo la normativa vigente sui rifiuti per la tipologia di materiale di cui costituiti.

Solo nel caso di animali feriti e non recuperati attraverso il Servizio di recupero, si potrebbe assumere una produzione di rifiuti di natura organica (cinghiali morti a seguito di ferimento e non ritrovati dal Servizio Recupero). In questo caso però il fenomeno si ritiene assolutamente trascurabile, sia perché interesserà solo una piccola percentuale di tutti gli animali, sia perché l'utilizzo delle munizioni atossiche (monolitiche) esclude il rilascio di piombo nell'ambiente.

Le poche carcasse che non dovessero essere recuperate rientreranno nel naturale ciclo ecologico della zona e saranno smaltite naturalmente dagli agenti demolitori della sostanza organica (insetti, funghi, batteri, etc...).

Non verranno prodotti rifiuti di natura pericolosa.

8. Inquinamento e disturbi ambientali

L'utilizzo di **fonti luminose** notturne è puntiforme e relativo al sito di intervento. Avrà caratteristiche di durata temporale estremamente ridotta e limitata al momento prima dell'effettuazione dello sparo e finalizzata all'abbattimento del capo di cinghiale nell'atto del danneggiamento e dopo per il raggiungimento del capo abbattuto da parte dell'operatore.

Il disturbo apportato dalla luce che verrà emessa da una torcia nel raggio di un massimo di 100 metri può essere percepito dalla fauna che negli orari crepuscolari-notturni frequenta abitualmente le zone agricole, ma considerata anche la brevità e l'intensità modesta dell'illuminazione, si può ritenere che questa tipologia di disturbo non sia significativa e non preclude minimamente il mantenimento di uno stato di conservazione adeguato da parte delle altre componenti faunistiche.

Si valuterà successivamente l'utilizzo di visori notturni ad intensificazione di luce e visori infrarossi, in base alle disponibilità economiche del Parco: in questo caso anche l'inquinamento luminoso, considerato già trascurabile, ed incidenza non significativa, verrà completamente annullato.

L'inquinamento acustico è relativo al singolo sparo. La propagazione del suono è prevalentemente circoscritta all'area agricola di intervento, anche se il rumore può essere percepito dalle altre specie faunistiche che negli orari dell'intervento frequentano le aree agricole ed i boschi limitrofi all'area agricola.

Il disturbo apportato dal suono del singolo sparo, seppur presente, sarà istantaneo e localizzato: può essere considerato non significativo e non preclude minimamente il mantenimento o il raggiungimento di uno stato di conservazione adeguato delle altre componenti faunistiche.

Si valuterà solo successivamente, in base alle disponibilità economiche del Parco, l'utilizzo di silenziatori per carabina da fornire alle forze dell'ordine (Polizia Provinciale in Avvalimento, Guardie Parco): in questo caso anche questa forma di disturbo, considerato già trascurabile ed a incidenza non significativa, verrà completamente annullata.

L'utilizzo dei veicoli a motore, che potrebbero apportare disturbo diretto in aree sensibili alle specie tutelate (minaccia G.01.03 P.d.G ZPS e SIC PRSV), riguardano esclusivamente le aree agricole di fondovalle, quindi sono esclusi i settori forestali di versante più sensibili, le praterie degli altipiani e del piano nivale, in linea con le minacce del P.d.G della ZPS.

I mezzi serviranno, nel caso di postazioni fisse, per raggiungere e lasciare il sito, utilizzando la viabilità ordinaria esistente. Nella fase dell'appostamento il motore sarà spento, con fari spenti, e si opererà nell'estremo silenzio.

L'utilizzo dei veicoli a motore da parte della Polizia provinciale nella metodica della cerca è maggiore ma sarà limitato e circoscritto ai dintorni della particella/appezzamento danneggiato.

9. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Le tecnologie utilizzate sono relative alle armi di tipologia carabina bolt-action e munizionamento atossico senza piombo. Le armi saranno utilizzate esclusivamente da personale abilitato, di consolidata esperienza nel maneggio di tale attrezzatura e nominativamente autorizzato. Lo sparo avverrà sempre in condizioni di sicurezza rispetto alla traiettoria della palla e all'attecchimento della stessa, rispetto a beni immobili e viabilità, accuratamente valutate al momento della verifica del danno.

Al fine di tutelare alcune specie di rapaci presenti nella ZPS gli operatori hanno l'obbligo di utilizzo di munizioni atossiche (monolitiche) che non contengono piombo quindi non rilasciano piombo nell'ambiente. Tale prescrizione è stata inserita solo nel caso di animali eventualmente feriti e non recuperati, poiché tutti gli animali regolarmente abbattuti saranno rimossi dagli stessi operatori. In ogni caso il rischio di "mancato ritrovamento di un animale ferito" sarà notevolmente ridotto tramite il ricorso ad un "Servizio di recupero" attuato da "conduttori di cane da traccia" regolarmente abilitati dalla Regione Abruzzo.

Tutte le operazioni saranno svolte secondo la normativa vigente ed in altri ambiti, storicamente, non si sono mai riscontrati incidenti, dovuto a questo tipo di interventi, né all'uomo, né alla fauna non interessata direttamente al selecontrollo.

10. Interferenze sulle componenti abiotiche

Non sussiste alcuna interferenza sulle componenti abiotiche in quanto non sono previsti rilasci di alcuna sostanza nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque, in atmosfera.

11. Interferenze sulle componenti biotiche

Di seguito vengono descritte le principali caratteristiche degli habitat di interesse comunitario presenti nella Z.P.S. IT7110130 "Sirente Velino" in risposta alle osservazioni pervenute:

- di assenza nella Valutazione pregressa dell'analisi dettagliata degli habitat e delle specie tutelati ai sensi della Direttiva Habitat nei Siti Natura 2000 e del conseguente impatto che le azioni previste possono avere su di essi (primo punto elenco delle osservazioni del WWF Abruzzo)
- di difformità alle relative Linee Guida Regionali (punto 1 delle osservazioni dell'Associazione Appennino Ecosistema)
- di assenza dell'esame dettagliato dello stato di conservazione di tutti gli habitat e di tutte le specie presenti nei siti della Rete 2000 interessati e le possibili incidenze su ognuno di essi (punto 1, punto 4 e punto 5 delle osservazioni dell'Associazione Appennino Ecosistema)

corredate:

- 1) da un'analisi dei possibili impatti che le azioni previste dal Piano possono avere direttamente su di essi;
- 2) dagli effetti positivi indiretti correlati al contenimento della popolazione del cinghiale nelle aree agricole danneggiate su livelli demografici inferiori, che comporta una riduzione generalizzata della densità a livello locale di intervento.

Gli habitat descritti per la ZPS ricomprendono tutti gli habitat riportati anche nelle ZSC suddette.

11.1 Analisi dello stato di conservazione degli Habitat a livello di sito e singola valutazione

Di seguito vengono descritti gli Habitat di interesse comunitario presenti nella ZPS IT7110130 "Sirente Velino" (analoghi anche alle restanti Z.S.C. di cui l'Ente Parco è Ente Gestore)

| Codice Natura | Tipo di Habitat | Superficie (ha) | Copertura (%) | Rappresen- tatività | Sup. Relativa | Grado di conservazi- one | Valutazione globale |
|---------------|--|-------------------|-----------------|------------------------|------------------|--------------------------------|------------------------|
| 3280 | Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo- Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> | 591,34 | 1,00 | C | C | B | B |
| 4060 | Lande alpine e boreali | 1.182,68 | 2,00 | B | C | B | B |
| 5130 | Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande e prati calcicoli | 591,34 | 1,00 | C | C | B | C |
| 5210 | <i>Matorral</i> arborecenti di <i>Juniperus</i> spp. | 2.956,70 | 5,00 | B | C | B | B |
| 6110* | Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyss- Sedion albi</i> | 591,34 | 1,00 | C | C | B | C |
| 6170 | Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine | 2.956,70 | 5,00 | B | C | B | B |
| 6210 | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) | 8.870,10 | 15,00 | A | C | B | A |
| 6220* | Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero- Brachypodietea</i> | 1.182,68 | 2,00 | A | C | B | A |
| 6510 | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | 2.956,70 | 5,00 | A | C | B | A |
| 7220* | Sorgenti petrificanti con Formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>) | 591,34 | 1,00 | A | C | B | B |
| 8120 | Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>) | 4.139,38 | 7,00 | A | C | A | A |
| 8130 | Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili | 591,34 | 1,00 | C | C | B | B |
| 8210 | Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica | 1.774,02 | 3,00 | A | C | A | A |
| 8240* | Pavimenti calcarei | 1.182,68 | 2,00 | B | C | B | B |
| 9210* | Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> | 8.870,10 | 15,00 | A | C | B | B |
| 9260 | Foreste di <i>Castanea sativa</i> | 1.774,02 | 3,00 | C | C | C | C |
| 9340 | Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> | 591,34 | 1,00 | C | C | B | C |

| |
|---|
| <p>4060: Lande alpine e boreali</p> <p>Formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati delle fasce alpina, subalpina e montana dei rilievi montuosi eurasiatici, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano. In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino. Si sviluppa normalmente nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine ma, in situazioni particolari, si riscontra anche a quote più basse. Questo habitat, sulle Alpi, è certamente tra i più diffusi e ben rappresentati poiché include sia i roodorovaccinieti acidofili (<i>Rhododendron ferrugineum</i>, <i>Vaccinium</i> sp.) che i rodoreti basifili (<i>Rhododendron hirsutum</i>, <i>Rhodothamnus chamaecistus</i>), i tappeti di azalea nana (<i>Loiseleuria procumbens</i>), le formazioni a ginepro nano (<i>Juniperus communis</i> subsp. <i>alpina</i>), quelle a ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), ad uva ursina (<i>Arctostaphylos uva-ursi</i>) dei crinali ventosi e, infine, quelle a camedrio alpino (<i>Dryas octopetala</i>), qualora non ricondotte all'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine". Scendendo lungo l'Appennino molte di queste comunità scompaiono e nella porzione più meridionale è possibile rilevare soprattutto i ginepreti che vengono inclusi in questo habitat. Le numerose cenosi che confluiscono in questo tipo svolgono un ruolo essenziale sia per l'impronta che conferiscono al paesaggio vegetale, sia per il ruolo di protezione dei suoli e dei versanti.</p> <p>Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla.</p> |
| <p>5110: Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi</p> <p>Formazioni arbustive, più o meno aperte, dominate da <i>Buxus sempervirens</i>. Sono riconducibili all'habitat cenosi di pseudomacchia, di mantello, di gariga e di boscaglia in cui il bosso, sempre dominante, può essere accompagnato da altri arbusti. Queste cenosi si insediano prevalentemente su substrati calcarei (in Liguria su affioramenti ultramafici o basaltici), su pendii aridi e pietrosi, spesso in ambiti quasi rupestri, nei piani collinare e montano.</p> <p>Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla.</p> |
| <p>5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli</p> <p>Arbusteti più o meno radi dominati da <i>Juniperus communis</i>. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui <i>Rosa</i> sp. pl., <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Prunus spinosa</i>), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e pratopascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare e montana, prevalentemente su substrati carbonatici, ma anche di natura diversa, in condizioni da xerofile a mesoxerofile. L'habitat è presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale; nella regione alpina è poco comune mentre è frequente nell'area appenninica.</p> <p>Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla.</p> |

| |
|---|
| <p>5210: Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.</p> <p>Macchie di sclerofille sempreverdi mediterranee e submediterranee organizzate attorno a ginepri arborescenti. Sono costituite da specie arbustive che danno luogo a formazioni per lo più impenetrabili. Tali formazioni possono essere interpretate sia come stadi dinamici delle formazioni forestali (matorral secondario), sia come tappe mature in equilibrio con le condizioni edafiche particolarmente limitanti che non consentono l'evoluzione verso le formazioni forestali (matorral primario). L'habitat è tipico dei substrati calcarei e si ritrova prevalentemente in aree ripide e rocciose del piano termomediterraneo.</p> <p>Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla.</p> |
|---|

| |
|---|
| <p>6210: Formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.</p> <p>Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla.</p> <p>Effetti positivi indiretti: l'habitat costituito da formazioni erbose, seppur costituito da migliaia di ettari all'interno della ZPS, localmente subisce forti impatti da parte del cinghiale che con l'azione ripetuta di scavo, contribuisce al depauperamento, degradazione e diminuzione dell'habitat, causando la continua eliminazione delle specie afferenti alla categoria fisionomica-strutturale Festuco-Brometalia e sostituzione con specie erbacee pioniere ubiquitarie, se non invasive.</p> |
|---|

| |
|---|
| <p>6220: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue del Thero - Brachypodietea</p> <p>Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi <i>Poetea bulbosae</i> e <i>Lygeo-Stipetea</i>, con l'esclusione delle praterie ad <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (<i>Helianthemetea guttati</i>), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e SubmesoMediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.</p> <p>Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla.</p> |
|---|

Effetti positivi indiretti analoghi a quanto descritto per l'Habitat 6210 trattandosi di formazioni erbose vulnerabili in caso di eccessiva presenza del cinghiale.

6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento, (vallette nivali, dell'*Arabidion caeruleae*) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle forre umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota. Si tratta di un habitat assai articolato che include numerose comunità, a contatto sia di tipo seriale che catenale.

Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. **Incidenza nulla.**

Effetti positivi indiretti: l'habitat costituito da formazioni erbose, localmente è oggetto di forti pressioni da parte del cinghiale che con l'azione ripetuta di scavo, rivolto soprattutto alle radure all'interno del bosco, contribuisce alla degradazione e riduzione superficiale dell'habitat.

6110: Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso - Sedion albi*

Pratelli xerotermofili, erboso-rupetri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino.

Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. **Incidenza nulla.**

Effetti positivi analoghi a quanto descritto per l'habitat 6210 e 6170. In questo caso la diminuzione percentuale deve essere accuratamente monitorata in virtù della sua ridotta estensione superficiale rispetto agli altri habitat e che comporta un rischio, nel lungo periodo di una completa sostituzione con habitat non prioritari.

3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo - Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus Alba*

Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. È un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere *Paspalum*, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis*. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior

Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano non prevede utilizzo di risorse vegetali. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di esso. **Incidenza nulla.**

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza *Plantaginion cupanii*.

Possibili interferenze degli interventi: l'habitat, seppur spesso oggetto della pratica agricola del singolo taglio tardo primaverile, quindi ascrivibile in parte alle colture da reddito (per concessione o uso civico), non sono oggetto di valutazione dei danneggiamenti, pertanto gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, sia effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. **Incidenza nulla.**

Anche per questo habitat, seppur di estensione notevole, possono essere adottate le stesse considerazioni sugli effetti positivi indiretti derivanti da una diminuzione locale della densità del cinghiale.

7220: Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti stillicidiose che danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Si tratta quindi di formazioni vegetali spiccatamente igro-idrofile, attribuite all'alleanza *Cratoneurion* commutati che prediligono pareti, rupi, muri normalmente in posizioni ombrose, prevalentemente calcarei, ma che possono svilupparsi anche su vulcaniti, scisti, tufi, ecc. Questa vegetazione che presenta un'ampia diffusione nell'Europa meridionale, è costituita da diverse associazioni che in Italia esprimono una notevole variabilità, a seconda della latitudine delle stazioni. Le associazioni del *Cratoneurion* commutati sono considerabili come comunità durevoli che risentono però molto delle variazioni idriche stagionali. In presenza di un maggiore apporto idrico le comunità del *Cratoneurion* vengono sostituite dalle associazioni idrofile dei *Platyphypnidio-Fontinaletea antipyreticae*.

Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. **Incidenza nulla.**

8120: Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thalaspiaetea rotundifolii*)

Ghiaioni mobili calcescistici, calcarei e marnosi dal piano montano all'alpino con comunità erbacee pioniere perenni delle alleanze *Drabion hoppeanae* (detriti criofili di calcescisti o di rocce di diversa natura dei piani alpino e nivale), *Thalaspion rotundifolii* (detriti mesoxerofili dei calcari compatti a elementi medi, a elementi fini e dei calcescisti e rocce ultrabasiche dal piano subalpino ed alpino), *Festucion dimorphae* (*Linario Festucion dimorphae*) e *Petasition paradoxi* (*Gymnocarpion robertiani*) (detriti mesoigrofilo di calcari a elementi fini o di diversa pezzatura e dei calcescisti), *Dryopteridion submontanae* (= *Arabidenion alpinae*) (detriti calcarei o ultrabasiche a blocchi).

Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat né di materiale lapideo. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. **Incidenza nulla.**

8130: Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili

Ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con

| |
|---|
| vegetazione termofila degli ordini <i>Androsacetalia alpinae</i> p., <i>Thlaspietalia rotundifolii</i> p., <i>Stipetalia calamagrostis</i> e <i>Polystichetalia lonchitis</i> . |
| Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat né di materiale lapideo. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla. |

| |
|---|
| 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica |
| Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Saranno riferite a questo tipo tutte le comunità dell'ordine <i>Potentilletalia caulescentis</i> , da quelle termofile a quelle sciafile, povere o ricche di specie. È uno degli habitat maggiormente rappresentati, per numero di siti, anche se non per superficie. |
| Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat né di materiale lapideo. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla. |

| |
|---|
| 8240: Pavimenti calcarei |
| Superfici calcaree suborizzontali con vegetazione rada, spesso con muschi e licheni, che si estendono dalle creste dei massicci e delle piattaforme calcareo-dolomitiche esposte ad avanzati processi di carsificazione, dal bioclina alpino a quello collinare. |
| Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat né di materiale lapideo. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla. |

| |
|---|
| 9210: Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> ed <i>Ilex</i> |
| Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze <i>Geranio nodosi-Fagion</i> (= <i>Aremonio-Fagion</i> suball. <i>Cardamino kitaibelii-Fagenion</i>) e <i>Geranio striati-Fagion</i> . Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sudeuropei e mediterranei (<i>Geranio striati-Fagion</i>). |
| Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. Incidenza nulla. |

| |
|---|
| 9260: Boschi di <i>Castanea sativa</i> |
| Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino. |

Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. **Incidenza nulla.**

9340: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.32. Il Sottotipo 45.32 riferisce principalmente agli aspetti di transizione tra le classi *Quercetea ilicis* e *Querco-Fagetea* che si sviluppano prevalentemente lungo la catena appenninica e, in minor misura, nei territori interni di Sicilia e Sardegna.

Possibili interferenze degli interventi: l'habitat non è interessato dall'intervento in quanto il Piano di gestione non prevede utilizzo/taglio/asportazione di risorse vegetali ascrivibili a questo habitat. Gli interventi di prelievo del cinghiale, siano essi effettuati con le gabbie, siano effettuati con armi, non sono eseguiti all'interno di questo habitat. **Incidenza nulla.**

In risposta alla richiesta presentata da Associazione Appennino Ecosistema (punto 5) di integrare la VINCA con le carte della vegetazione e degli habitat in modo da valutare punto per punto la reale incidenza, considerato che non possono essere stabiliti a priori nei punti di cattura, né di sparo (abbattimento), bensì, in considerazione di quanto esposto finora, non possono essere valutate e garantite distanze di sicurezza che annullino completamente il disturbo acustico, si ribadisce che gli interventi di abbattimento verranno fatti esclusivamente nelle aree agricole e non verranno interessati habitat tutelati ai sensi della Direttiva Habitat.

11.2 Analisi dello stato di conservazione delle specie faunistiche a livello di sito e singole valutazioni

Nelle tabelle che segue sono indicate tutte le specie presenti nella Z.P.S. IT7110130 e la valutazione dello status di ognuna di esse presente nel formulario standard aggiornato al dicembre 2019.

| Specie | | | Popolazione nel Sito | | |
|--------------|--------|-----------------------------------|----------------------|------|---------------|
| Gruppo | Codice | Nome scientifico | N. individui | | Ciclo di vita |
| | | | Max. | Min. | |
| Pianta | 1479 | <i>Adonis distorta</i> | | | p |
| Uccello | A412 | <i>Alectoris graeca saxatilis</i> | | | p |
| Uccello | A255 | <i>Anthus campestris</i> | | | r |
| Uccello | A091 | <i>Aquila chrysaetos</i> | 3 | 3 | p |
| Pianta | 1558 | <i>Astragalus aquilanus</i> | | | p |
| Pesce | 1137 | <i>Barbus plebejus</i> | | | p |
| Anfibio | 5357 | <i>Bombina pachipus</i> | | | p |
| Uccello | A215 | <i>Bubo bubo</i> | | | p |
| Mammifero | 1352 | <i>Canis lupus</i> | | | p |
| Uccello | A224 | <i>Caprimulgus europaeus</i> | | | r |
| Uccello | A031 | <i>Ciconia ciconia</i> | | | r |
| Uccello | A239 | <i>Dentrocopos leucotos</i> | | | p |
| Rettile | 1279 | <i>Elaphe quatuorilineata</i> | | | p |
| Uccello | A379 | <i>Emberiza hortulana</i> | | | r |
| Invertebrato | 1079 | <i>Eriogaster catax</i> | | | p |
| Uccello | A101 | <i>Falco biarmicus</i> | 2 | 2 | p |
| Uccello | A103 | <i>Falco peregrinus</i> | 5 | 5 | p |
| Uccello | A321 | <i>Ficedula albicollis</i> | | | r |
| Pianta | 6282 | <i>Klasea lycopifolia</i> | | | p |
| Uccello | A338 | <i>Lanius collurio</i> | | | r |
| Uccello | A246 | <i>Lullula arborea</i> | | | r |
| Uccello | A280 | <i>Monticola saxatilis</i> | | | r |
| Uccello | A358 | <i>Montifringilla nivalis</i> | | | p |
| Uccello | A267 | <i>Prunella collaris</i> | | | p |
| Uccello | A345 | <i>Pyrrhonorax graculus</i> | 14 | 20 | p |
| Uccello | A346 | <i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i> | 300 | 300 | p |
| Anfibio | 5367 | <i>Salamandrina perspicillata</i> | | | p |
| Pesce | 6135 | <i>Salmo trutta magrostigma</i> | | | p |
| Uccello | A333 | <i>Tichodroma muraria</i> | | | |
| Anfibio | 1167 | <i>Triturus carnifex</i> | | | p |
| Mammifero | 1354 | <i>Ursus arctos</i> | | | p |
| Rettile | 1298 | <i>Vipera ursinii</i> | | | p |

| Species | | | Population in the site | | | | | | | Site assessment | | | | |
|---------|------|--|------------------------|----|---|------|-----|------|------|-----------------|---------|------|------|------|
| G | Code | Scientific Name | S | NP | T | Size | | Unit | Cat. | D.qual. | A B C D | | | |
| | | | | | | Min | Max | | | | Pop. | Con. | Iso. | Glo. |
| B | A085 | Accipiter gentilis | | | p | 8 | 12 | p | | G | C | B | C | B |
| P | 1479 | Adonis distorta | | | p | | | | R | DD | B | A | A | A |
| B | A412 | Alectoris graeca saxatilis | | | p | 300 | 350 | p | | G | B | B | C | B |
| B | A255 | Anthus campestris | | | r | | | | C | DD | C | C | C | C |
| B | A091 | Aquila chrysaetos | | | p | 5 | 5 | p | | G | B | C | C | B |
| P | 1558 | Astragalus aquilanus | | | p | | | | R | DD | C | B | B | B |
| I | 1092 | Austropotamobius pallipes | | | p | | | | V | DD | C | B | A | B |
| M | 1308 | Barbastella barbastellus | | | p | | | | R | DD | C | B | C | B |
| F | 1137 | Barbus plebejus | | | p | | | | P | DD | B | B | B | B |
| A | 5357 | Bombina pachipus | | | p | | | | R | DD | C | B | A | C |
| B | A215 | Bubo bubo | | | p | 3 | 3 | p | | G | C | B | C | B |
| M | 1352 | Canis lupus | | | p | 30 | 50 | i | | M | C | B | C | B |
| B | A224 | Caprimulgus europaeus | | | r | | | | R | DD | D | | | |
| B | A031 | Ciconia ciconia | | | r | | | | R | DD | B | C | C | B |
| B | A239 | Dendrocopos leucotos | | | p | 2 | 10 | p | | G | C | C | C | C |
| R | 1279 | Elaphe quatuorlineata | | | p | | | | V | DD | D | | | |
| B | A379 | Emberiza hortulana | | | r | | | | R | DD | C | C | C | C |
| I | 1074 | Eriogaster catax | | | p | | | | R | DD | C | B | A | B |
| I | 1065 | Euphydryas aurinia | | | p | | | | R | DD | C | B | B | B |
| B | A101 | Falco biarmicus | | | p | 2 | 2 | p | | G | B | B | B | B |
| B | A103 | Falco peregrinus | | | p | 5 | 5 | p | | G | B | B | C | B |
| B | A321 | Ficedula albicollis | | | r | 25 | 40 | p | | G | C | C | C | C |
| B | A078 | Gyps fulvus | | | p | 22 | 26 | p | | G | B | B | C | B |
| P | 6282 | Klasea lycopifolia | | | p | | | | P | DD | C | B | C | B |
| B | A338 | Lanius collurio | | | r | | | | P | DD | C | C | C | C |
| B | A246 | Lullula arborea | | | r | | | | P | DD | C | C | C | C |
| M | 1310 | Miniopterus schreibersii | | | p | | | | V | DD | C | B | C | B |
| B | A280 | Monticola saxatilis | | | r | | | | P | DD | B | C | C | B |
| M | 1323 | Myotis bechsteinii | | | p | | | | V | DD | C | B | B | B |
| M | 1307 | Myotis blythii | | | p | | | | P | DD | C | B | C | B |
| M | 1321 | Myotis emarginatus | | | p | | | | V | DD | C | B | C | B |
| M | 1324 | Myotis myotis | | | p | | | | V | DD | C | B | C | B |
| B | A346 | Pyrrhocorax pyrrhocorax | | | p | 300 | 300 | i | | G | B | B | B | B |
| M | 1304 | Rhinolophus ferrumequinum | | | p | | | | R | DD | C | B | C | B |
| M | 1303 | Rhinolophus hipposideros | | | p | | | | V | DD | C | B | C | B |
| I | 1087 | Rosalia alpina | | | p | | | | V | DD | C | B | B | B |
| M | 1374 | Rupicapra pyrenaica ornata | | | p | 50 | 55 | i | | G | C | B | A | B |
| A | 5367 | Salamandrina perspicillata | | | p | | | | V | DD | C | B | C | B |
| F | 6135 | Salmo trutta macrostigma | | | p | | | | R | DD | C | B | C | C |
| A | 1167 | Triturus carnifex | | | p | | | | R | DD | C | B | C | B |
| M | 1354 | Ursus arctos | | | p | 2 | 5 | i | V | M | B | B | C | B |
| R | 1298 | Vipera ursinii | | | p | 20 | 30 | i | | G | C | B | C | B |

| Species | | | | | Population in the site | | | Motivation | | | | | | | |
|---------|----------------------|---|---|----|------------------------|-----|------|------------|---------------|----|------------------|---|---|---|---|
| Group | CODE | Scientific Name | S | NP | Size | | Unit | Cat. | Species Annex | | Other categories | | | | |
| | | | | | Min | Max | | | C R V P | IV | V | A | B | C | D |
| I | | Apion frumentarium | | | | | | R | | | | | | | X |
| I | | Carabus cavernosus variolatus | | | | | | R | | | X | | | | |
| I | | Ceratapion beckeri | | | | | | R | | | | | | | X |
| I | | Chaetonyx robustus | | | | | | C | | | | | | | X |
| B | | Pyrrhocorax graculus | | | | | | C | | | | | | | X |
| I | | Rhadinopsylla isacantha | | | | | | R | | | | | | | X |
| I | | Rhadinopsylla pentacantha | | | | | | R | | | | | | | X |
| I | | Sciaphilus asperatus | | | | | | R | | | X | | | | |
| I | | Sibinia vittata | | | | | | R | | | X | | | | |
| M | 1333 | Tadarida teniotis | | | | | | R | X | | | | | | |
| B | | Tichodroma muraria | | | | | | R | | | | | | | X |
| I | | Troglohychnus leonii | | | | | | P | | | | | | | X |
| I | | Tropiphorus imperialis | | | | | | R | | | | | | | X |
| R | 6091 | Zamenis longissima | | | | | | R | X | | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----------------------|--|--|--|--|--|--|---|---|--|---|--|--|---|
| M | | Chionomys nivalis | | | | | | C | | | X | | | |
| R | 1283 | Coronella austriaca | | | | | | R | X | | | | | |
| M | 1327 | Eptesicus serotinus | | | | | | V | X | | | | | |
| M | 1363 | Felis silvestris | | | | | | R | X | | | | | |
| P | | Goniolimon italicum | | | | | | V | | | X | | | |
| R | 5670 | Hierophis viridiflavus | | | | | | C | X | | | | | |
| A | 1205 | Hyla meridionalis | | | | | | P | X | | | | | |
| M | 5365 | Hypsugo savii | | | | | | C | X | | | | | |
| M | 1344 | Hystrix cristata | | | | | | R | X | | | | | |
| I | | Jalla dumosa | | | | | | R | | | X | | | |
| R | 5179 | Lacerta bilineata | | | | | | C | X | | | | | |
| I | | Longitarsus springeri | | | | | | R | | | X | | | |
| I | 1058 | Maculinea arion | | | | | | R | X | | | | | |
| M | 1357 | Martes martes | | | | | | R | | | | | | |
| I | | Meira straneoi | | | | | | C | | | | | | X |
| I | | Micropontus fairmairei | | | | | | R | | | | | | X |
| B | | Montifringilla nivalis | | | | | | R | | | | | | X |
| M | 1341 | Muscardinus avellanarius | | | | | | R | X | | | | | |
| M | 1358 | Mustela putorius | | | | | | R | | | | | | |
| M | 1330 | Myotis mystacinus | | | | | | R | X | | | | | |
| M | 1322 | Myotis nattereri | | | | | | R | X | | | | | |
| R | 1292 | Natrix tessellata | | | | | | R | X | | | | | |
| I | | Neocoenorrhinus abellei | | | | | | R | | | | | | X |
| M | 1331 | Nyctalus leisleri | | | | | | R | X | | | | | |
| I | | Orobatis cyaneus | | | | | | C | | | | | | X |
| I | | Otiorhynchus luigiionii | | | | | | R | | | X | | | |
| I | | Otiorhynchus meridionalis | | | | | | R | | | | | | X |
| I | | Otiorhynchus porcellus | | | | | | R | | | | | | X |
| I | | Otiorhynchus sirentensis | | | | | | R | | | X | | | |
| I | 1057 | Parnassius apollo | | | | | | R | X | | | | | |
| I | 1056 | Parnassius mnemosyne | | | | | | R | X | | | | | |
| M | 2016 | Pipistrellus kuhlii | | | | | | C | X | | | | | |
| M | 1309 | Pipistrellus pipistrellus | | | | | | C | X | | | | | |
| M | 1326 | Plecotus auritus | | | | | | R | X | | | | | |
| M | 1329 | Plecotus austriacus | | | | | | V | X | | | | | |
| I | 1076 | Proserpinus proserpina | | | | | | R | X | | | | | |
| B | | Prunella collaris | | | | | | C | | | | | | X |
| I | | Pseudorhinus impressicollis peninsularis | | | | | | R | | | | | | X |

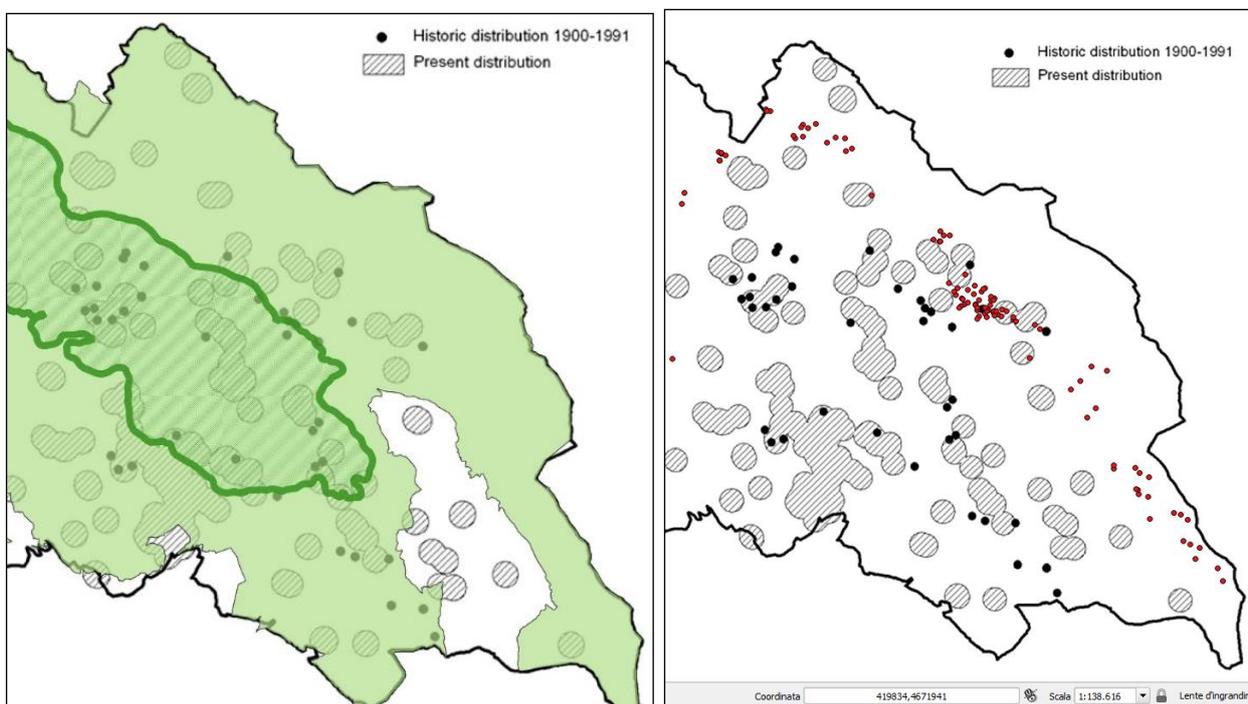
È riportata per ogni specie citata nelle osservazioni del WWF una descrizione dello status di conservazione all'interno del PRSV e degli impatti che eventualmente può subire dalla realizzazione delle attività e azioni.

1354: Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*)

Vive in territori molto ampi, predilige i boschi, in particolare le faggete. Frequenta anche le praterie d'alta quota, il fondovalle ed in alcuni casi si spinge fino alle periferie dei centri abitati. Gli obiettivi di conservazione dell'orso, coerentemente a quanto previsto dal PATOM, si muovono principalmente lungo i seguenti assi: incremento ed espansione della popolazione, gestione dei conflitti con l'uomo, incremento della consapevolezza delle popolazioni locali verso la specie, incrementare le conoscenze scientifiche sulla specie, riduzione dei disturbi arrecati dalle attività turistico - ricreative, coordinare le attività gestionali tra i vari Enti che hanno competenze territoriali sulle aree frequentate dal plantigrado.

Ha un areale che gravita nel centro Italia e comprende l'Abruzzo, la parte orientale del Lazio, il meridione delle Marche e il settentrione del Molise. Il centro di diffusione è il comprensorio territoriale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. I dati degli ultimi censimenti si attestano intorno ai 60 esemplari. All'interno dell'area protetta regionale sono presenti alcuni esemplari strettamente monitorati.

Il settore Nord-Est del Parco è allo stato attuale la porzione dell'area protetta meno frequentata dagli orsi monitorati. Di seguito la distribuzione attuale (Morini et al. 2017) a confronto con le aree più recenti di danno (punti rossi).



Misure di mitigazione: l'Ente Parco effettua costantemente il monitoraggio degli esemplari di orso presenti all'interno dell'area protetta regionale. Possiede aggiornamenti continui (giornalieri) sugli spostamenti e sulle aree frequentate sulla base di un set di informazioni che confluiscono regolarmente al Servizio Scientifico, dagli organi di controllo e dalle stesse guardie parco.

Le aree agricole dell'intervento sono situate nel settore nord-est dell'area protetta (principalmente i Comuni di Fagnano Alto, Tione degli Abruzzi, Molina Aterno, Castel di Ieri).

L'Ente Parco è in grado di conciliare puntualmente le esigenze di tutela rigorosa dell'Orso bruno marsicano con la necessità di intervento diretto finalizzato alla riduzione dei danni in agricoltura.

Qualora il Parco, in qualità di coordinatore e responsabile delle operazioni di prelievo del

cinghiale ravvisi l'interferenza, anche potenziale, sullo spostamento di uno o più degli esemplari di orso o sulla permanenza nei dintorni delle aree agricole, avrà cura di sospendere le attività di controllo del cinghiale per un periodo di tempo congruo.

Anche l'operatore incaricato, prima di eseguire l'appostamento, contribuirà ad informarsi presso le autorità competenti locali (stazioni CCF, vigili municipali, agricoltori) l'eventuale presenza di esemplari che nell'arco della giornata trascorsa hanno frequentato l'area agricola oggetto della tutela. In questo modo c'è una tempestiva sospensione delle attività in regime di autotutela.

L'accortezza e attenzione nei riguardi del plantigrado è parte sostanziale del Disciplinary-protocollo operativo già descritto, pertanto può essere ritenuta in questa trattazione pienamente una "misura di tutela della specie orso". Con tale presupposto vengono a mancare tutti gli elementi di interferenza, disturbo ed alterazione del comportamento degli esemplari di orso presenti.

Incidenza nulla.

1352. Lupo appenninico (*Canis lupus*)

Appartiene all'ordine dei carnivori ed è classificato nel genere dei superpredatori. I lupi vivono in branco con struttura gerarchica. Ogni branco è composto in media da 6-12 lupi. Il territorio di caccia supera i 100 kmq e dipende dalla disponibilità trofica e dai fattori di disturbo. I lupi solitari, allontanati dal branco, possono percorrere distanze molto lunghe.

La specie ormai, in Abruzzo, può essere considerata ubiquitaria. I fattori di disturbo sono le attività antropiche anche se, in alcune situazioni, si è spinto a ridosso dei centri abitati alla ricerca di cibo. La dieta del lupo appenninico prevede principalmente ungulati di taglia media (cinghiali e caprioli) e piccoli roditori ma, in assenza di questi, si nutre anche di frutta. Il lupo si è adattato alla presenza umana, infatti, non ignora i rifiuti né gli animali domestici (pecore, capre, vitelli e, occasionalmente, puledri).

Probabilmente è l'unica specie che localmente può risentire della modifica (decremento) della popolazione del cinghiale, ma così come evidenziato anche in sede di primo positivo parere ISPRA al Piano 2020-2025 (prot. ISPRA n. 47913 del 21/10/2020), la rimozione di cinghiali attuato tramite il controllo numerico all'interno del Parco non appare rappresentare un elemento di criticità per il Lupo appenninico poiché dai più recenti studi e dati scientifici questa specie risulta aver conseguito un positivo stato di conservazione e aver occupato tutto l'areale potenziale, sia esso compreso nelle aree protette, sia all'interno della Rete Natura 2000.

La diminuzione numerica del cinghiale alle aree agricole ha caratteristiche di essere localizzata, contestualizzata a poche e determinate aree residuali a carattere prevalentemente agricolo (e nei dintorni delle stesse dove gli stessi cinghiali trovano rifugio diurno). Il Piano non ha l'obiettivo di una riduzione generalizzata del suide sull'intero territorio protetto, anche se questa indicazione/obiettivo è fornita a livello nazionale per contrastare la diffusione della Peste Suina Africana.

Lo stato di conservazione positivo e soddisfacente è raggiunto dal lupo sull'intera area protetta regionale, così come anche in molti contesti a livello nazionale (dove viene operato anche un rilevante prelievo sulle sue principali prede quali cinghiali e caprioli): la disponibilità di prede non rappresenta pertanto un fattore limitante per questo predatore. Caprioli, ma soprattutto cervi, abbondanti e diffusi sull'intero territorio dell'area protetta regionale, sono possibili prede alternative del lupo in funzione di una flessione demografica localizzata del cinghiale a cui il Piano tende. **Incidenza nulla.**

| |
|--|
| Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>) |
| Di abitudini soprattutto crepuscolari-notturne, vive in aree boscate o cespugliate prediligendo le zone più impervie e quindi meno frequentate. Si nutre soprattutto di micromammiferi, uccelli, rettili, anfibi. Il periodo degli accoppiamenti va da marzo a maggio. |
| Possibili interferenze degli interventi: la specie non è presente nell'area di intervento. |
| Incidenza nulla. |

| |
|---|
| Gruppo dei pipistrelli - Ferro di cavallo maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>), Ferro di cavallo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>), Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>), Vespertilio minore (<i>Myotis blythii</i>), Miniottero (<i>Miniopterus schreibersii</i>), Barbastello (<i>Barbastella barbastellus</i>), Vespertilio di Bechstein (<i>Myotis bechsteinii</i>) |
| Sono animali con abitudini strettamente notturne. Si nutrono di insetti che catturano al volo o a terra. |
| Nelle aree agricole non sono presenti cascine abbandonate e grotte che costituiscono il rifugio diurno delle predette specie. Dagli studi effettuati all'interno del Piano di Gestione delle ZSC (ex-SIC) e ZPS si è verificato che la presenza di questi mammiferi è prevalentemente localizzata sui versanti boschivi e prativi a ridosso di affioramenti rocciosi con cavità carsiche e costruzioni in disuso. |
| I pipistrelli potrebbero comunque frequentare durante l'attività di alimentazione le aree agricole. L'Ente Parco monitorerà tutte le aree agricole danneggiate nel periodo immediato che precede l'intervento ai fini di verificare la presenza di colonie di pipistrelli. |
| Incidenza non significativa. |

Stima delle incidenze potenziali sull'avifauna

Si definiscono, in sintesi, le stime del rischio di alterazioni di nidificazione e alimentazione (quest'ultimo inteso come esclusione momentanea di risorse alimentari).

| Specie di uccelli presenti nel formulario della ZPS IT7110108 | | | |
|--|--|---------------------|---|
| Stima delle incidenze potenziali attese: | | | |
| Presenza rilevata dai monitoraggi all'interno del campo di prova o nelle prossimità = x: non presente; xx: presenza occasionale e sporadica o per migrazione autunnale; xxx presenza stabile e costante | | | |
| Rischio stimato = n: nullo; c: contenuto; m: medio; e: elevato. | | | |
| Valutazione complessiva = nn: rischio nullo; rc: rischio contenuto (disturbo momentaneo e reversibile); rs: rischio significativo; re: rischio elevato. | | | |
| | Presenza nelle aree agricole durante le operazioni | Alterazione habitat | Rischio stimato (limitazione attività di nidificazione, svezzamento dei pulli e/o disturbo alimentazione durante le operazioni di prelievo) |
| <i>Dendrocopos leucotos</i> | x | n | n |
| <i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i> | x | n | n |
| <i>Pyrrhonorax graculus</i> | x | n | n |
| <i>Emberiza hortulana</i> | xxx | n | n |
| <i>Aquila chrysaetos</i> | x | n | n |
| <i>Falco biarmicus</i> | x | n | n |
| <i>Caprimulgus europaeus</i> | xxx | n | c (alimentazione) |
| <i>Falco peregrinus</i> | x | n | n |
| <i>Alectoris graeca saxatilis</i> | x | n | n |
| <i>Anthus campestris</i> | xxx | n | n |
| <i>Lullula arborea</i> | xx | n | n |
| <i>Ficedula albicollis</i> | x | n | n |
| <i>Lanius collurio</i> | xx | n | n |
| <i>Ciconia ciconia</i> | x | n | n |

| | | | |
|--|----|---|-------------------|
| <i>Monticola saxatilis</i> | XX | n | n |
| <i>Montifringilla nivalis</i> | X | n | n |
| <i>Prunella collaris</i> | X | n | n |
| <i>Tichodroma muraria</i> | X | n | n |
| * <i>Dendrocopos medius</i> | X | n | n |
| <i>Bubo bubo</i> | X | n | n |
| * <i>Pernis apivorus</i> | X | n | n |
| * <i>Saxicola rubetra</i> | X | n | n |
| * <i>Oenanthe oenanthe</i> | X | n | n |
| * <i>Petronia petronia</i> | XX | n | n |
| * <i>Falco tinnunculus tinnunculus</i> | X | n | n |
| * <i>Buteo buteo</i> | X | n | n |
| * <i>Alauda arvensis</i> | XX | n | n |
| * <i>Linaria cannabina</i> | X | n | n |
| * <i>Monticola solitarius</i> | XX | n | n |
| * <i>Melanocorypha calandra</i> | XX | n | c (alimentazione) |
| * <i>Motacilla alba</i> | XX | n | n |
| * <i>Circus cyaneus</i> | XX | n | n |
| * <i>Delichon urbicum</i> | XX | n | n |

Tabella di sintesi delle valutazioni complessive del rischio di incidenza.

Per tutte le specie non specificatamente trattate tipiche degli habitat esposti, considerato che non è prevista alcuna attività all'interno degli essi, né prevista una presenza di operatori, né una circolazione notturna di mezzi, tutte le attività crepuscolari e notturne della fauna in essi presente, comprese le fasi riproduttive, sono pertanto garantite dall'assenza del disturbo stesso.

Non si ritiene supportare questa affermazione da ulteriori considerazioni scientifiche, così come richiesto nel 4° punto elenco delle osservazioni del WWF Abruzzo, dal momento che l'assenza di operatori e di attività all'interno di tali formazioni vegetali è già presupposto base essenziale a garanzia dell'assenza totale del disturbo arrecato alle specie.

Gli interventi saranno effettuati solo ed esclusivamente all'interno delle aree agricole danneggiate mantenendo qualora sia possibile la massima distanza dagli habitat oggetto di tutela, in modo che anche la fonte luminosa utilizzata per brevi momenti o lo sparo (istantaneo) non possa configurarsi come un elemento di disturbo su una scala più ampia, oltre il raggio su cui si esplica l'operazione stessa.

12. Connessioni ecologiche

Non è previsto nessun intervento sulle componenti biotiche vegetali; dunque, la funzione di corridoio ecologico dell'area in oggetto verrà mantenuta e con essa la contiguità fra le unità ambientali circostanti.

Non sono minimamente precluse le connessioni ecologiche all'interno dei siti Natura 2000, né all'interno dell'area protetta, né le connessioni tra l'area protetta e le altre aree protette e/o Siti Natura 2000 esterni.

Non essendo siti di intervento le zone boschive, arbustive, umide ricadenti all'interno degli habitat tutelati, questi potranno continuare a garantire la piena funzionalità come corridoi ecologici regolarmente, sui quali l'impatto delle attività di prelievo saranno praticamente nulle.

Il movimento degli operatori avverrà utilizzando le strade asfaltate, rurali, interpoderali all'interno dei settori agricoli.

13. Valutazione di misure alternative

Nella precedente trattazione non è stata inserita la valutazione delle possibili alternative quali i sistemi di prevenzione come recinti elettrificati, dissuasori visivi ed acustici in quanto questa misura è uno dei tre assi portanti del Piano di gestione 2020-2025, così come era già parte integrante e sostanziale del precedente Piano di gestione.

Annualmente l'Ente Parco fornisce regolarmente recinzioni elettrificate, ben note per la loro efficacia nella letteratura scientifica per determinati casi, ma spesso la validità della recinzione elettrificata spesso non trova conferma dalla nostra esperienza. Nelle verifiche dei danni, effettuate nel corso degli anni spesso, si è constatato come le recinzioni elettrificate (ma anche a maglie sciolte di maggiore robustezza) vengano abbattute dall'irruenza e dalla vigoria dei branchi di cinghiali in movimento.

Comunque la valutazione dell'impatto relativa alle recinzioni elettrificate non è stata riportata nella precedente valutazione in quanto ritenute ad impatto zero.

La necessità dell'integrazione al Piano di fatto non riguarda l'ulteriore fornitura e l'installazione di altre recinzioni elettrificate, bensì solo la componente aggiuntiva degli abbattimenti con arma.

La valutazione se fornire una recinzione elettrificata prima di attuare un abbattimento diretto fa parte integrante e sostanziale del protocollo operativo ed attuativo di cui si fornirà l'Ente Parco.

In base all'esperienza pregressa, la soluzione delle recinzioni elettrificate è ritenuta valida per appezzamenti di limitata estensione e per colture di pregio, pertanto misura applicata anche in futuro, ma non per i numerosi campi di foraggiere e cereali di considerevoli estensioni.

L'attenta valutazione che ha portato invece ad ampliare lo spettro di azione, con l'inserimento integrativo degli abbattimenti è derivato dal fatto che il Parco ha possibilità di attivare un numero limitato di recinti di cattura - a rotazione - insufficienti per le richieste di limitazione dei danni che giungono dagli imprenditori agricoli e che riguardano un esteso territorio.

Analisi costi/benefici dei recinti di cattura

I recinti di cattura hanno costi notevoli nella gestione e non sempre le tempistiche del loro utilizzo (inteso come smontaggio, trasporto, rimontaggio, attivazione in altro sito effettuata da cooperativa incaricata) coincidono con l'azione più dinamica dei cinghiali. Non sempre i recinti, caratterizzati anche da una efficacia variabile nel tempo, riescono a limitare il danno.

Analisi costi/benefici delle recinzioni elettrificate

È stata effettuata anche un'analisi economica sull'alternativa delle recinzioni elettrificate come misura di sostituzione completa all'abbattimento con arma.

Si è valutato il "fabbisogno" delle recinzioni elettrificate: a titolo di esempio, per il 2022 sarebbero state necessarie circa 21.400 metri lineari di recinzioni elettrificate a protezione dei 107 appezzamenti agricoli danneggiati, con efficacia comunque discutibile, con gestione del recinto complessa su lunghi perimetri e con costi non sostenibili.

Analisi costi/benefici degli abbattimenti con arma

L'intervento di abbattimento con arma ha costi relativi solo all'organizzazione amministrativa e logistica delle attività attraverso la redazione di un protocollo operativo. Verrà impiegata la Polizia provinciale in Avvalimento alla Regione Abruzzo, guardie Parco e personale volontario.

14. Conclusioni, interferenze e implementazione con le misure di conservazione sito-specifiche

I disturbi apportati collegati alla presenza di operatori, emissione di luce per brevi intervalli, singolo sparo istantaneo, movimenti di mezzi nella cerca dei cinghiali all'interno delle aree agricole sono stati attentamente considerati e valutati quali ad incidenza non significativa/incidenza nulla.

L'Ente Parco ha attentamente valutato che questi elementi costituiscono un disturbo per alcune componenti faunistiche che frequentano le aree agricole (a titolo di esempio si riporta il lupo presente nelle aree agricole al seguito del cinghiale stesso); il disturbo può quindi provocare, ad esempio, un allontanamento dalle stesse aree, ma considerato che sono interventi puntiformi, localizzati, e soprattutto non continui nel tempo, i normali cicli ed abitudini delle singole specie animali potranno essere ripristinati in breve tempo con il termine della singola operazione.

In contrapposizione al disturbo apportato si considerano e si evidenziano invece i molti benefici abbondantemente descritti volti sia al mantenimento dei sistemi agricoli che creano e contribuiscono al mantenimento di biodiversità e paesaggio, sia alla tutela di alcune specie ed habitat che soffrono

una eccessiva presenza localizzata del suide (si pensi ad alcuni tipi di habitat prioritari o avifauna con nidificazione terricola).

In alcuni casi, come fanno rilevare molti ricercatori e studiosi della conservazione delle specie e degli habitat, la riduzione numerica del cinghiale può contribuire al raggiungimento di alcune misure di conservazione indicate per gli habitat tutelati come il "Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat". Basti pensare alle ampie aperture che il cinghiale con l'attività di scavo provoca nell'habitat 6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee), permettendo l'ingresso di specie pioniere infestanti in sostituzione delle specie floristiche che caratterizzano la formazione erbosa stessa.

Tali benefici, nell'ottica di un bilancio complessivo tra componenti socio-economiche-ambientali, si considerano prevalenti e prevalere rispetto al disturbo apportato, ritenuto ad incidenza non significativa.

Non si riscontrano interferenze con le misure di conservazione sito-specifiche descritte negli Allegati della Delibera di Giunta Regionale n. 562 del 05/10/2017 relative alle ZSC (ex-SIC) Colle del Rascito, Monte Sirente e Monte Velino, Serra e Gole di Celano Val D'Arano.

Per quanto riguarda l'eventuale presenza dell'Orso bruno marsicano accertata nelle aree agricole, che lo stesso può utilizzare come siti di alimentazione durante le operazioni di prelievo del cinghiale in controllo, le attività saranno immediatamente sospese e ripristinate appena le condizioni lo permettano al fine di evitare qualsiasi forma di disturbo, impedimento nel transito tra settori diversi del parco.

Nella risposta del MATTM del 25/02/2020 (prot. 0013416) sulle osservazioni sollevate in merito ai Piano di controllo del Cinghiale e Valutazione di Incidenza, che lo stesso Ministero riconduce al documento di riferimento sulla gestione del Cinghiale nelle Aree protette – II Edizione, si conferma che il controllo del Cinghiale è finalizzato a ricomporre gli squilibri ecologici e da un rischio impatto della specie sulla conservazione di specie animali e vegetali.

Si riporta uno stralcio della circolare ministeriale.

"La perdita di ricchezza e diversità di specie (Noelia Barrios-Garcia M., Ballari S.A., 2012), soprattutto vegetali (e quindi l'alterazione della funzionalità ecosistemica, quale ad esempio gli incrementi dei fenomeni erosivi del sottobosco e un decremento dell'abbondanza relativa di alcune specie floristiche a favore di altre), i gravi impatti accertati sull'erpetofauna (Graitson E. et al, 2018) e sugli uccelli nidificanti a terra (Oja et al, 2017), rappresentano le possibili conseguenze di un'eccessiva presenza di cinghiali in Parchi e siti Natura 2000.

Per tale ragione, detti Piani risultano assimilabili a strumenti direttamente connessi e necessari alla gestione del sito Natura 2000 in quanto finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito medesimo".

A conclusione, anche alla luce dei contenuti della circolare ministeriale, si ritiene che il Piano 2020-2025 di gestione del Cinghiale nel Parco Regionale Sirente Velino e le successive modifiche ed integrazioni apportate, ed in questo documento esposte ad integrazione del Piano stesso, possa essere considerato direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti Natura 2000 di cui l'Ente Parco è individuato quale Ente gestore.

A prescindere se il suddetto Piano sia un intervento "...non direttamente connesso e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente (...)" (Art. 6 DPR 357/97 e ss.mm.ii). o contrariamente "direttamente connesso" alla gestione funzionale della ZSC (ex-SIC), le risultanze della presente valutazione attestano l'assenza di qualunque incidenza significativa.

Relativamente alla Peste Suina Africana, menzionata già in precedenza, si evidenzia che il presente Piano di gestione, contenente al suo interno il controllo della popolazione di cinghiale, anticipa le indicazioni fornite da CEREP e ISPRA che prevedono, da parte dei Dipartimenti regionali

competenti, un adeguamento unitario della gestione del cinghiale sull'intero territorio regionale, compreso le aree protette presenti, coerentemente con quanto previsto dalla L. n. 29 del 7 aprile 2022.

L'indicazione è richiamata anche dall'ISPRA nel parere formulato che costituisce parte integrante dello stesso Piano di gestione.

Il presente Piano di gestione, quindi, si inserisce nel solco tracciato dal "*Piano Regionale di Interventi Urgenti per la Gestione, il Controllo e l'Eradicazione della PSA nei Suini di Allevamento e nella Specie Cinghiale (Sus Scrofa)*" (PRIU), e contribuisce in modo sinergico e coordinato agli obiettivi di riduzione ulteriore degli impatti causati alle attività produttive, sia per permettere un più efficiente contrasto della PSA nell'ipotesi di un'eventuale diffusione della malattia.